

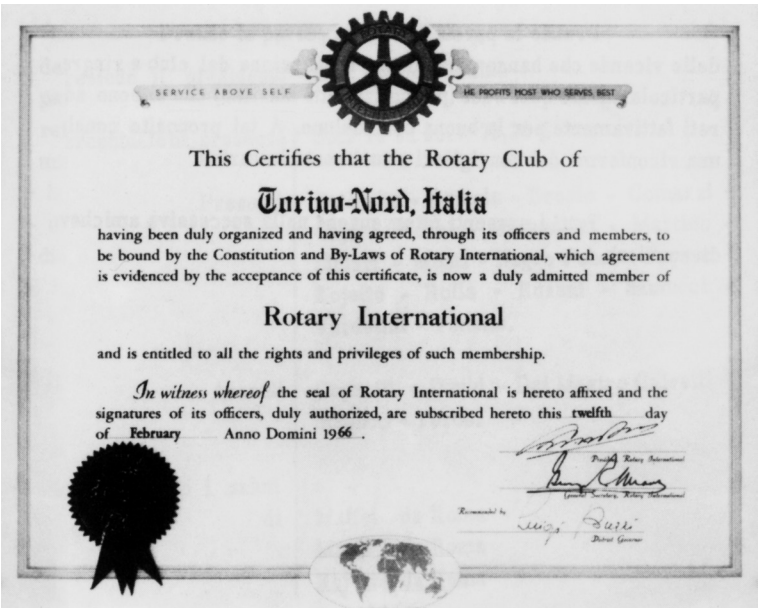


Rotary Club Torino Nord
1966 - 2016

I racconti della nostra storia



Rotary Club Torino Nord



22 marzo 1966,
il Governatore Buzzi consegna la Carta al Presidente Marino.

Qualche parola di presentazione

Il Rotary Club Torino Nord compie quest'anno cinquant'anni. Un momento significativo nella vita del nostro Club, che va doverosamente celebrato, anche con una giusta dose di solennità e con quella ritualità che considero uno dei punti di forza dei nostri momenti di aggregazione. Ma un anniversario di questo tipo, come del resto tutti gli anniversari importanti, non può non suscitare, in chi questi anni li ha più o meno a lungo vissuti, sentimenti di varia natura che vanno dall'emozione al ricordo, e considerazioni su come eravamo, su come siamo, e su come potremmo essere. Ognuno dei Soci del Torino Nord, da chi vanta una più antica appartenenza alla famiglia rotariana a chi invece ne fa parte da tempi più recenti, non è certo rimasto indifferente di fronte a una ricorrenza che, se da un lato certifica la storicità del nostro Club, nel contempo legittima a rievocare i momenti più caratterizzanti di questi decenni, a ricordare le tante iniziative intraprese e le realizzazioni compiute, a rivisitare le molte occasioni di dibattito e di confronto di opinioni.

Di qui, allora, l'idea di chiedere ad alcuni dei nostri Soci di dare voce ai propri ricordi o alle proprie riflessioni che l'appuntamento del cinquantenario ha fatto emergere in loro. È nata così una piccola raccolta di impressioni, di brevi scritti di taglio quasi bozzettistico, che vanno dal ricordo personale alla rievocazione di un'inevitabilmente variegata aneddotica associativa, dal puntuale tracciato descrittivo di chi ci ha guidato come Presidente alle più generali considerazioni sull'essere e sul dover essere del Rotary. Per non tacere poi dei resoconti sulle tante cose fatte in termini di service e sui rapporti intrecciati con altri Club. Tutto ciò, va detto, senza la minima pretesa di sistematicità e tanto meno di esaudività nel tratteggiare quello che è pur sempre mezzo secolo di storia e che non può certo essere circoscritto nelle poche, ancorché dense, pagine di questo contributo. Emerge anzi una piacevole eterogeneità di approccio al tema o di resa della scrittura. Il tutto, però, accomunato dalla semplicità nell'esposizione e da un garbo particolare nello stile, mai enfatico, anzi molto torinese nella sobrietà della narrazione.

Ecco quindi le ragioni di un titolo, che è anche indicazione di metodo: se infatti la storia è tale e dovrebbe essere sempre esplorata analiticamente, il racconto invece può ben indulgere a qualche dimenticanza o incompletezza nei percorsi della memoria di chi ricorda e narra. I racconti della nostra storia quindi, che vorremmo offrire ad un lettore avveduto, che sappia cogliere, nella misura dell'esposizione, la ricchezza di un'esperienza personale e associativa. Anche un lettore non necessariamente rotariano: sarebbe bello infatti che, per chi rotariano non è, questa fosse una felice occasione, cogliendo il comune denominatore che sottende a questi racconti, per comprendere il vero spirito associativo e la profonda appartenenza rotariana che tutti noi fortemente accomuna.

Il Presidente 2015 – 2016
Luigi Viana

Ricordi personali

Alcuni ricordi della fondazione.

La fondazione di Torino Nord è stata ampiamente e documentatamente descritta nel fascicolo 1966-1991, edito per la ricorrenza del 25° anniversario di costituzione.

Non stiamo qui a ripetere quanto descritto nel succitato fascicolo: aggiungiamo qualche flash, che emerge dalla memoria del Socio che attualmente è il decano del Club per durata di appartenenza al Rotary (ingresso il 27 maggio 1964 nel Club di Torino Nord Chivasso).

Il primo ricordo ad emergere vuole essere un omaggio alla memoria di un vero “signore”, oggi scomparso: è l'avv. Vincenzo Gribaldo che nel '64 era consigliere e segretario del Rotary succitato. La gemmazione del Torino Nord è anche dovuta a Lui che, appunto con la sua intelligente solidarietà, seppe mediare tra le gelose – giustificatissime – resistenze dei chivassesi e la costruttività di chi voleva il Torino Nord.

E qui ci sia consentito, fra le ragguardevoli personalità del “Chivasso” e di Chivasso, ricordare due mitiche figure: una il dott. Michele Capella, medico condotto, di quelli di un tempo che fu, per i quali il malato era una “religione”, l'altra il dott. Alfonso Odifreddi, industriale, di adamantino rigore nei suoi comportamenti morali.

Dalla mediazione di Gribaldo e dall'autorevole convinta opera di Carlo Maffei, Carlo Martino e Giuseppe Verdolini è nato Torino Nord.

Ci sovengono a questo punto le battaglie di Alessandro Volante (energico primo segretario di Torino Nord, ora scomparso) con Walter Pànzar, duro ed efficiente Sottosegretario del Rotary International nell'ufficio europeo di Zurigo. Emerge, nel ricordo, la concretezza e l'impegno di Volante da un lato e dall'altro il rigido e lucido rigore di Pànzar nell'applicazione delle regole procedurali rotariane universali.

Ebbero in allora un qualcosa di surreale le conversazioni telefoniche tra Volante, digiuno di tedesco, e Pànzar, semidigiuno di italiano, in un incerto francese, epperò le conclusioni (costituzione del Torino Nord) furono felici!

Altro ricordo che emerge, furono le resistenze – giustificate anche queste – del Rotary di Torino alla cessione di una porzione del proprio territorio al Torino Nord. In allora la cessione era una “conditio sine qua non” per la costituzione di un nuovo Club.

La diplomazia intelligente di tre grandi Rotariani (Mario Catella e Guido Vaciago per Torino, Carlo Maffei per Torino Nord) fece superare gli intoppi e così Torino Nord nacque.

Ricordiamo ancora “i magnifici sette” (parafrasi di un famoso film western di quell’epoca) e cioè sette aspiranti Soci che, per le rigide interpretazioni regolamentari di Pànzar, rimasero per qualche tempo alla porta. A Club costituito furono ammessi trionfalmente e fanno parte dei fondatori assieme ai Soci della prima ora.

Un ultimo flash, se volete un po’ grottesco: qualora non avessimo potuto, per cavilli territoriali, allargare il numero dei Soci, potevamo pur sempre essere – mondialmente – il Club con il maggior numero di personalità illustri: infatti nel territorio di Torino Nord era compreso il Cimitero Generale e Monumentale della città!

Emanuele Peyron

Impegno e amicizia nei ricordi di un rotariano

Mio padre, vecchio rotariano prematuramente scomparso nel 1971, era stato uno dei soci fondatori del R.C. Torino Nord, ed è stato con una certa commozione che quattordici anni dopo, nel 1985, sono entrato a far parte di questo Club grazie al mio padrino, il prof. Verdolini.

L'affettuosa accoglienza dei vecchi amici di mio padre, tanto più grandi di me per età ed esperienza, la cordialità dei tanti soci miei coetanei, e le relazioni settimanali dei soci, sempre interessanti e stimolanti, mi hanno lasciato un bellissimo ricordo di quegli anni.

Nel mio caso personale una delle motivazioni che hanno indotto Paul Harris a fondare il Rotary International ha dimostrato tutta la sua importanza: il fine di mettere in contatto soci che esercitavano professioni differenti. Nella mia vita professionale ero in continuo contatto con i colleghi medici, ed in facoltà anche con insigni maestri, ma le opportunità di interfacciarmi con professionisti esperti in altre discipline erano piuttosto scarse. Nel Rotary questo aspetto era molto curato, in quegli anni ancor più di adesso, con un rigido rispetto delle “classifiche”. Le relazioni dei soci, che a turno erano caldamente invitati dai presidenti a portare nel Club le loro esperienze lavorative, mi hanno aperto nuovi orizzonti su temi che ignoravo completamente e a distanza di tanti anni ricordo ancora nitidamente alcuni di quegli interessantissimi interventi.

Alcuni anni dopo gli amici rotariani ebbero la cattiva idea di propormi come presidente del Club. Tentai invano di dissuaderli citando un antico proverbio: “turba medicorum. Mors certa”. Dopo i due presidenti che mi avevano preceduto, entrambi medici, l’elezione di un terzo medico era altamente sconsigliabile. Non dovetti essere molto convincente se non solo mi votarono come presidente per il 1999-2000, ma dopo di me venne eletto un altro medico, Paolo Tappero.

Per fortuna il Club sopravvisse.

Fu così che, del tutto immeritatamente, mi trovai a traghettare il Club da un millennio all’altro. È stato un anno ricco di avvenimenti che oltretutto è coinciso, per la prima

volta dalla fondazione del Club, con il governatorato di un nostro socio, Sergio Vinciguerra.

Se ripenso ad alcuni dei temi vivacemente dibattuti tra i soci nel corso di quell'anno, ad esempio sull'opportunità di aprire il Club alle donne (alcuni soci erano molto anziani ed anche ...molto tradizionalisti) mi sembra che sia passata un'intera era geologica. Tuttavia le azioni svolte con l'impareggiabile impegno di tutti i soci, le tante relazioni svolte, i numerosi Service effettuati in comune con il Distretto e con gli altri 11 Club torinesi coordinati dal nostro past-president Dall'Acqua, e gli incontri con gli amici francesi del Paris Nord e di Chambéry appaiono ancora attuali e non risentono del tempo trascorso.

Oggi il nostro Club compie cinquant'anni dalla sua fondazione ed è giustamente fiero della sua storia e di quanto ha saputo realizzare. Fra le tante iniziative ricordo solo uno dei suoi fiori all'occhiello: la laurea binazionale in lettere tra l'Ateneo Torinese e l'Ateneo della Savoia. La laurea nacque nel 1983 per iniziativa del Rotary Torino Nord e Chambéry Aix les Bains, ed i promotori furono i consoci Franco Simone e Giuseppe Verdolini per il Torino Nord e Terreaux per il Chambéry. Oggi le frontiere sono in gran parte cadute, la libera circolazione dei professionisti è ormai una conquista acquisita ed una laurea binazionale legalmente riconosciuta da entrambi gli stati sembra una cosa ovvia, ma quando la laurea fu istituita precorse i tempi e richiese il superamento di mille ostacoli burocratici.

Nel corso degli anni il Club è profondamente cambiato. È stato adottato un nuovo Statuto conforme alle direttive del Rotary International (nel 2004) e c'è stato un importante cambiamento nella composizione del Club: per ragioni anagrafiche molti vecchi soci non sono più fra noi, validamente sostituiti da nuovi amici che hanno rinnovato il Club rimanendo fedeli alle tradizioni rotariane e che hanno portato una ventata di entusiasmo e di novità.

Oggi il nostro Club compie cinquant'anni ma non dimostra la sua età: è coeso e vitale ed io mi sento onorato di appartenervi, così come mi sentii onorato di entrarvi trenta anni fa.

Alessandro Negro Ponzi

Una vera esperienza rotariana rivissuta sull'onda dei ricordi

Gli anni passano sempre più rapidamente, siamo giunti ai cinquant'anni della consegna della Carta al nostro Club, che mi ha accettato tra i soci alla vigilia del decennale – di anni allora ne avevo quaranta, mi fu padrino il mio Maestro ed amico carissimo Anthos Bray, che nell'ambito di una vita dedicata alla metrologia ha contribuito in modo determinante alla fondazione ed al successivo sviluppo dell'Istituto di Metrologia “Gustavo Colonnetti”, poi confluito nell'attuale Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica. Il primo contatto col Rotary – l'unico Club allora a Torino – l'avevo avuto diversi anni prima, su invito dello stesso Professor Colonnetti in occasione della presentazione di uno dei suoi innovativi progetti, cui avevo avuto la fortuna di collaborare sia pur marginalmente.

Il nostro Club, ancorché relativamente giovane quando entrai a farne parte, godeva già di un notevole prestigio, grazie a quello dei soci fondatori – allora ancora quasi tutti presenti – e del nucleo che venne a costituirsi loro attorno, con posizioni di rilievo nella magistratura, nella medicina, nelle arti, nell'insegnamento superiore e nelle professioni liberali. Il Rotary manteneva ancora in Italia un carattere alquanto elitario, volto a promuovere nei Club un aspetto di autorevole riferimento che in seguito, quando Evanston impose quale obiettivo prioritario l'aumento degli effettivi, fu inevitabilmente diluito.

Quanto ad abitudini, allora le riunioni con signore erano rare e riservate ad occasioni festive; i soci poi erano tutti uomini, per l'arrivo nella compagine sociale del gentil sesso, escluso dagli statuti in vigore, si dovrà attendere l'intervento a gamba tesa della magistratura americana. Le conviviali nella sala grande dell'albergo Ambasciatori erano di regola formali, dopo cena in attesa della relazione – a volte anche durante – gran parte degli intervenuti fumava senza particolari sensi di colpa, e magari qualcuno sorseggiava anche un liquore. La durata delle relazioni poteva ben di rado eccedere i limiti consuetudinari, ed alla fine della riunione un socio giovane, come il sottoscritto, poteva avere il privilegio di accompagnare a casa un socio

anziano, per concludere la serata con conversazioni istruttive e ad alto livello.

Tra quelli che da novellino vedevo come “grandi vecchi” nel Club spiccava per autorevolezza il primo Presidente – tale per ben tre tornate - Carlo Martino, con interventi particolarmente mirati e pertinenti, così come quelli di uno preminente tra i fondatori, Giuseppe Verdolini, che con grande attenzione vegliò per molti anni all’armonioso sviluppo del Club, cui contribuì generosamente in vari modi, tra cui la fondazione e la gestione dell’archivio da lui ospitato. Tra i miei ricordi dei primi anni nel Club risalta in particolare quello della serata in cui Graziano Bartocchini rievocò la tragedia della ritirata di Russia, che aveva vissuto da protagonista tra gli Alpini, sacrificati quasi tutti per consentire il salvataggio dei resti degli altri reparti intrappolati nella tragica vicenda. Fu una lezione di storia in prima persona, tanto più efficace in quanto descritta senza enfasi alcuna.

Come non ricordare poi la garbata ironia di Emilio Turbil, l’eleganza di Edoardo Rava, la profonda cultura e l’elevato senso morale di Aldo Stramignoni e Gianpaolo Zocche, l’efficacia di Bruno Abbate... e di tanti altri che vivono nei ricordi di chi ha vissuto tutti quegli anni, che mi hanno visto passare da giovane padre di famiglia a nonno ormai avviato sul viale del tramonto... *mais où sont les neiges d’antan?*

Raffaello Levi

Memorie di un vecchio rotariano

Correva l'anno 1966 quando fui ammesso nel Rotary Club Trento, 186° Distretto, Veneto – Emilia Romagna. A quel tempo il Rotary era un Club di élite, i cui soci rappresentavano i numeri uno delle categorie professionali ed imprenditoriali della zona di competenza. Scopo primario allora era quello di promuovere e sviluppare relazioni amichevoli tra i propri soci per renderli meglio atti a “servire” l'interesse generale. I Club erano chiusi al loro interno, ma già da allora cominciarono le prime aperture all'esterno. I Club della Valle dell'Adige erano quattro: Verona, Rovereto, Trento, Bolzano ed il Club Contatto di Trento era Innsbruck, ed era anche il momento degli attacchi dinamitardi da parte degli Altoatesini. Tra i due Club si iniziò un'opera di contatti e di rapporti amichevoli che, unita ad altri sforzi politici, non tardò a dare buoni frutti.

Trasferito per motivi di lavoro ad Alessandria, fui ammesso in quel Club il cui ingresso mi aprì le porte delle famiglie rotariane. Ero passato da un Club di tradizione ad un altro disponibile, vivace, che si apriva sempre più all'esterno. Una azione importante e piuttosto lunga, fu la cessione del territorio per la costituzione del R.C. Novi Ligure.

Sempre per trasferimento approdai al R.C. Cuneo e sempre coprendo la categoria Industria gomma – pneumatici. Per favorire l'ammissione di nuovi soci, al socio effettivo era stato aggregato un socio aggiunto e le attività svolte all'esterno aumentarono notevolmente.

Il Rotary stava perdendo le caratteristiche di Club di élite acquistando quella di motore per favorire lo svolgimento di progetti umanitari. Notevoli furono le azioni svolte in difesa della cultura ed a salvaguardia del patrimonio artistico e storico della Provincia Granda. In occasione del 50° e 60° anniversario di fondazione, il Club curò il restauro della Cappella di San Giorgio nella ex Chiesa Abaziale di Villar San Costanzo, le cui origini risalgono al '700 d.C. con relativa pubblicazione di un volume al riguardo, e riportò alla luce la collezione di bambole etnografiche in panno Lenci, seguito dalla pubblicazione del volume “Vestire la tradizione”.

Arriviamo così all'anno 1988 quando fui ammesso al R.C. Torino Nord del quale sono tuttora Socio Effettivo e ne sono stato Presidente nell'anno rotariano 2001-2002.

Il Rotary si è evoluto rispetto a quello da me conosciuto nel 1966, ma è mutata anche la società in cui opera e ad essa si è adeguato. Lo scopo attuale, *in primis*, è quello di sviluppare l'ideale del "servire" svolgendo progetti umanitari per il miglioramento delle condizioni di vita e di salute delle popolazioni, grazie anche al sostegno della Rotary Foundation.

Giancarlo Borella

Un breve ricordo di una scelta spontaneamente obbligata

Verso le 21,30 di una sera di dicembre del 1999 mi raggiunse la telefonata dell'allora Presidente Martinotti cui risposi tenendo una delle mie figlie in braccio. Il 10 novembre mi erano infatti nate due gemelle e, naturalmente, mentre mia moglie allattava una delle due a turno, io davo il biberon all'altra. Il Presidente mi disse che l'allora Segretario Peyron si era dimesso irrevocabilmente dalla carica e che bisognava trovare un nuovo Segretario; poiché ero allora il più giovane del Club (un bambino, avevo solo 47 anni) avevo il dovere rotariano di sostituire Peyron. Inutilmente feci presente che al non lieve impegno professionale avevo recentemente aggiunto quello più gravoso di babysitter (ricordo come un incubo la poppata di mezzanotte, che si prolungava fino all'una o le due del mattino, fermo restando che sempre alle 7 bisognava alzarsi) e, soprattutto, che data una relativa frequentazione del Club ben poco sapevo delle prassi della vita rotariana e delle incombenze burocratiche (fin troppe) del Rotary (in realtà ne so poco anche adesso, pur avendo a mia volta fatto il Presidente). Al Presidente non si poteva dire di no ed allora accettai "spontaneamente" di fare il Segretario.

Il fatto che il Club sia sopravvissuto alla mia segreteria mi pare dimostrare indubitabilmente la forza e la resistenza del Club e la sopportazione rotariana dei suoi soci anche verso i membri più incapaci.

Marco Pizzetti

Dal Rotary International al Rotary Torino Nord: le regole per un successo

La ricorrenza del cinquantenario della fondazione del Rotary Torino Nord, al quale mi onoro di appartenere in qualità di socio, rappresenta una buona occasione per ricordare il motto rotariano “service above self”, il cui significato è “servire al di sopra di ogni interesse personale”, che dell’associazione esprime in modo conciso la filosofia.

Richiamando i precedenti ricordo che il Rotary Club è un Club di servizio, nato a Chicago nel 1905.

Esso è stato definito come “gruppo di amici appartenenti a diverse professioni e chiamati ad impegnarsi a favore del prossimo”.

Entro la fine del 1905 i soci del primo Rotary Club di Chicago erano diventati 30.

Nello stesso anno l’aiuto per le persone meno fortunate venne dichiarato un’importante finalità della vita rotariana.

Curiosa è la prima “attività benefica” intrapresa: la costruzione di un servizio igienico pubblico sulla piazza del municipio di Chicago.

L’organismo maggiore è costituito dal Rotary International, che riunisce tutti i Rotary Club, oltre 33.000, in quasi tutte le nazioni del mondo, con complessivamente un milione duecentomila soci, denominati rotariani.

Mi pare opportuno a questo punto richiamare alla memoria i principi statutari cui tutti i rotariani devono ispirarsi che, sinteticamente, sono di seguito riportati:

- Lo sviluppo di rapporti interpersonali intesi come opportunità di servizio;
- Elevati principi morali nello svolgimento delle attività professionali e nei rapporti di lavoro;
- Il riconoscimento dell’importanza e del valore di tutte le attività utili;
- Il significato dell’occupazione di ogni rotariano come opportunità di servire la società;
- L’applicazione dell’ideale rotariano in ambito personale, professionale e sociale;
- La comprensione, la buona volontà e la pace tra i popoli mediante una rete internazionale di professionisti e

imprenditori di entrambi i sessi, accomunati dall'ideale del servire.

Va ricordato che nel 1932, dopo la stesura dello statuto, il rotariano Herber Taylor concepì “la prova delle quattro domande”. Una sorta di codice etico consistente nel porsi quattro domande fondamentali:

ciò che penso, dico o faccio, 1° risponde a verità?, 2° è giusto per tutti gli interessati?, 3° promuoverà la buona volontà e migliori rapporti di amicizia?, 4° sarà vantaggioso per tutti gli interessati?

La prova, o test delle quattro domande, di per sé non generato dal Rotary, ma da un rotariano chiamato nel 1932 come consulente a soccorrere un'azienda sull'orlo del collasso, fu adottato ufficialmente dal Rotary nel 1943 e venne proposto e diffuso in tutte le lingue del mondo rotariano.

Il suo ideatore Herbert Taylor, divenne Presidente del Rotary Internazionale per l'A.R. 1954-1955.

È curioso segnalare che, recentemente, il Rotary Club Lucca, distretto 2071, ha realizzato un cortometraggio di qualche minuto incentrato sulle quattro domande di Herbert Taylor.

Il precedente richiamo all'attività di entrambi i sessi suggerisce un accenno alla partecipazione delle donne al Rotary.

Il Rotary fondato nel 1905, nel 1989 ha aperto le porte alla donne. Al 2008 risultavano 188.000 rotariane nel mondo. In molti casi il Rotary è rimasto esclusivamente maschile.

Da alcuni anni è in atto da parte del Rotary International la promozione di un'apertura alle donne anche verso i Club più conservatori.

Il richiamo di questi principi generali, cui devono adeguarsi i singoli rotariani sono tali da imporre riflessioni sulla nostra condizione di rotariani: siamo veramente tali e in perfetta sintonia, come Club, con i vari principi citati, molto impegnativi e richiedenti una collocazione sociale che vede al primo posto il servizio, volontario e disinteressato a favore del prossimo?

Guardando al nostro Club Torino Nord e all'attività svolta negli anni passati ed anche recentemente mi pare di poter affermare che ci siano allineati ai principi fondamentali. Basti ricordare, in proposito, i numerosi importanti ser-

vices messi in atto dal nostro Club negli anni, che non necessitano di enumerazione, essendo ben noti a tutti i soci.

Il nostro impegno non deve venir meno, anzi possibilmente va intensificato, considerando che la nostra società ha bisogno sempre di più di persone votate al servizio.

Con i migliori auguri di lunga vita al Club Torino Nord.

Carlo Torchio

I miei presidenti

Nel Rotary International nei suoi 110 anni di vita non so quanti rotariani abbiano avuto la splendida avventura che ho avuto io Emanuele Peyron. Cos'è? Ho conosciuto 48 Presidenti di Torino Nord. Con tutti ho cordialmente e, spero intelligentemente, collaborato in varie cariche rotariane ricoperte negli anni.

E ho conosciuto moltissimi Presidenti di altri Club nello scorrere della vita rotariana. Ma qui mi limito a parlare dei defunti di Torino Nord. Dai vivi spero di potere ancora imparare e, se ancora soci di Torino Nord, lavorare con loro per il Club.

Non nascondo di essere cristiano convinto (e spero anche un pochino buono!). Faccio questa affermazione perché io i miei Presidenti li sento vivi nell'aldilà: vi è quindi non solo il ricordo di quanto fatto con loro su questa nostra travagliata terra, ma vi è per me la certezza di un loro sorriso infinito, seppur misterioso.

Mi cimenterò, con umile presunzione (ah! questi osimori), a coniare per ciascuno di questi magnifici Presidenti un motto, un proverbio, una battuta fatti con gioia, ammirazione, commozione.

Carlo Martino: il Presidente tris (anni '65-'66; '66-'67; '80-'81): lo jus trasparente applicato nella conduzione rotariana.

Enzo Turco: Presidente bis ('67-'68; '71-'72) sintetico positivo comunicatore (non per nulla fu alto dirigente RAI).

Carlo Maffei: Presidente bis (considerando la sua presidenza anche al Torino Nord Chivasso). A lui mi lega affetto personale. Fu mio presentatore; mio Condirettore Generale alla STET; mio Direttore Generale alla SIP. Il severo rigore amministrativo calato nell'opera rotariana.

Bruno Brunetti: riparliamo di jus rigoroso e sorridente.

Mario Sales: un serio respiro rotariano (mi riferisco con serena ironia al suo lavoro di scienziato del gas).

Giordano Bartocchini: la velocità e la bellezza delle sue auto FIAT applicata alle decisioni rotariane. E di lui ricordo un momento le rocambolesche e tragiche vicende nella ritirata di Russia nel 1942, raccontatemi in un lungo commosso incontro con Lui ultraottantenne.

Emilio Turbil: spiritoso dolce notaio nel condurre il nostro Rotary.

Edoardo Rava: scienza e fulgore di stelle.

Giulio Pizzetti: precisa costruzione di iniziative.

Giuseppe Verdolini: Pater Magnificus et Munificentissimus, Presidente bis ('76-'77; '77-'78).

Antonio Rosani: precisione da Architetto e dolcezza umana.

Aldo Stramignoni: come professionista conoscitore del corpo umano ma non certo digiuno di conoscenza dello spirito nel condurre l'attività rotariana.

Ferdinando Borelli: militare e poi ingegnere. Autorevolezza e precisione.

Giampaolo Zocche: addormentò migliaia di persone al C.T.O.; svegliò, senza sconti, le migliori energie di tutti al Rotary.

Fausto Maria Pastorini: esperto di alluvioni contenne le energie rotariane nell'aculeo di una concreta direzione positiva.

Giovanni Depaoli: Generale di Corpo d'Armata, non lasciò nulla al caso nel dirigere il battaglione rotariano.

Pier Franco Bassano: la perfezione delle sue costruzioni edili è applicata con intelligente rigore all'esegesi delle procedure rotariane.

Marco Orsi: agricoltore; ha fatto fiorire con competenza ed ironia i migliori semi delle iniziative rotariane.

Renato Martinotti: la scienza finanziaria con i suoi imprevisti e successi applicata al Rotary.

Alberto Maria Raso: creatore di scienziati medici ha fatto della direzione rotariana una scienza appassionante.

Roberto Dall'Acqua: la radioterapia applicata al Rotary: nulla gli è sfuggito di luci ed ombre.

A questo punto delle mie fantasie ammirate, debbo tornare al concetto iniziale della mirabile mia ventura di aver conosciuto tante persone di grande personalità da cui ho avuto insegnamenti di vita, di comportamento, di esperienza, di indicazioni profonde anche in momenti difficili della mia esistenza.

E ovviamente queste cose straordinarie le dico di tutti i Past Presidenti e Presidenti della cui amicizia godo attualmente. E da quanti di loro imparerò ancora in una vita rotariana che mi auguro ancora lunga. Grazie Amici. Sono felice con Voi!

Emanuele Peyron

Le consorti dei miei presidenti

Se si parla di 50 anni di Rotary non possiamo tacere delle Consorti dei Rotariani e particolarmente delle Consorti dei nostri Presidenti. Tutte hanno dato un contributo essenziale al lavoro presidenziale dei Consorti. Ed alcune in modo eccezionale. Questa dichiarazione viene dalla mia personale esperienza di veterano del Rotary. Ci fu chi disse che a fianco di un uomo di successo, c'è quasi sempre una donna eccezionale. Mi permettete di dire che questo è capitato nella storia del nostro Torino Nord?

La collaborazione pratica nel lavoro, l'ispirazione per le principali iniziative, il sostegno in momenti di difficoltà, la presenza sorridente ed autorevole sono il patrimonio concreto dato dalle Consorti dei Rotariani.

Non ne citerò nominativamente nessuna. Una però la debbo ricordare per la vicenda tragicamente straordinaria che la lega al Torino Nord. È Oretta Sampietro, mancata in un soffio davanti a me e a Piero, durante il contatto con Paris Nord qui a Torino. La considero una icona delle grandi doti delle Consorti dei Presidenti.

A Letizia, Franca e Nadia e alle future Consorti presidenziali l'augurio cordiale di tutti noi di poter godere della loro opera essenziale.

Emanuele Peyron

Una rievocazione tra riflessioni e ricordo di grandi personaggi

Illustri studiosi di antropologia, sociologia, storia, filosofia etc. concordano che la cognizione del tempo è tanto diffusa quanto illusoria. Per loro il futuro è pura ipotesi, il presente è una astrazione perché con il trascorrere di un giorno, un'ora un minuto, ogni evento diventa passato.

Appunto il passato storicizzandosi va preso in considerazione, anche se attraverso personali interpretazioni. Chi studia l'evoluzione della società è allarmato dal fatto che le ultime generazioni si interessano – in gran parte – unicamente del presente con carenza di ideali, spinti verso godimenti fittizi e di modesta intensità.

Nel suo breve ma denso intervento, il nostro comune amico Gian Carlo Borella ha mirabilmente sintetizzato cos'è il Rotary; mentre l'impareggiabile e, ci auguriamo, perseverante Emanuele Peyron, che da sempre si impegna in un lavoro di intelligente concretezza con una penna colta e vivace, ha voluto tanto sinteticamente quanto esaustivamente elencare tutti i nostri Presidenti, ora non più con noi. Soggiungo solo che sarebbe apprezzabile, a volte, ricordarne l'opera.

Da parte mia non posso non menzionare Emilio Turbil sotto il quale sono stato accolto nel Club nel 1973, Aldo Stramignoni che mi precedette e con il quale – in simpatica dialettica – condividevamo la passione per la musica afro-americana che Lui eseguiva magistralmente al pianoforte, nonché lo straordinario Nando Borelli che mi è succeduto.

Un pensiero ammirato va a Roberto Dall'Acqua tra i più prodighi e modesti Presidenti che ha però operato in modo esemplare; ricordo i suoi viaggi in Francia per rinsaldare il contatto con Paris Nord che si era raffreddato e l'impegno diuturno a favore del Governatorato di Fabio Dossi (anni 1996-1997), contribuendo ai successi di eccellenti iniziative.

Tra i tanti ricordi non posso sottacere che il nostro Presidente Luigi Viana fu accolto nel Club durante il mio secondo mandato mentre mi piace porre un accento su un sincero vero rotariano, l'avv. Cesare Manfredi Padrino dell'Incoming Ettore Rapacciuolo.

Per non tediarvi tralascio tanti altri ricordi riapparsi alla mente.

Ho tenuto per ultimo un personaggio eccezionale se non addirittura unico: Louis Vuitton illustre Presidente di Paris Nord con il quale intrattenni, finché fu in vita, una amicizia ben oltre la partecipazione ai singoli sodalizi.

Oltre ad essere stato l'artefice del grande successo mondiale della grande azienda ereditata dal padre fondatore, fu eroe nazionale insignito di medaglia d'oro.

Molto giovane, durante l'occupazione tedesca, frequentava i comandi militari quale fornitore. Conoscitore della lingua tedesca, raccoglieva informazioni che trasmetteva al Governo Provvisorio a Londra per mezzo di una radio trasmittente posta in una soffitta di periferia. Inospettiti, le S.S. individuarono la postazione. Vuitton, udendo il rumore degli scarponi militari, raggiunse i tetti e, da quell'atleta che era, percorse poi le fognature di Parigi per raggiungere i "Maquis".

Nei filmati d'epoca si osserva De Gaulle che entrando nella capitale liberata ha alla destra André Malraux, notissimo romanziere e Capo della Resistenza, ed alla sinistra il giovane Louis.

Personaggio notissimo, "bon vivant", un giorno nell'Hotel in cui eravamo alloggiati mia moglie incuriosita chiese al Bureau se fosse possibile prenotare per uno spettacolo al celebre "Crazy Horse". La risposta fu purtroppo negativa perché erano al completo per i prossimi venti giorni. L'amico che aveva udito fece chiamare il locale e disse semplicemente "sono Vuitton, un tavolo in prima fila per tre questa sera, grazie". E così fu.

Il nostro grande Beppe Verdolini, sapendo che egli era un raffinato gourmet lo invitò a pranzo da Beppe a Cioccaro di Penango, allora un locale di grande classe. Alla fine del pranzo Vuitton fece chiamare lo chef (madre di Beppe) e gli disse: "vengo sovente in Italia ma mai ho mangiato in modo eccellente come qui", con comprensibile grande soddisfazione per tutti noi.

Giorgio Merighi

I nostri gemellaggi: un aspetto da ricordare

Una realtà importante, quella dei Club Contatto, nella storia e nella dinamica rotariana, a riprova dell'autentica internazionalità del nostro sodalizio.

Il nostro primo gemellaggio risale addirittura all'anno rotariano 1966 - 1967, ovvero allo stesso anno di fondazione del nostro Club, e viene costituito, non a caso, con il Rotary Paris Nord, non certo per mere somiglianze nominalistiche, bensì per sostanziali analogie, ricercate anzitutto in quel canone di territorialità che, allora ben più che adesso, sottendeva inderogabilmente all'esistenza di ogni singolo Club.

E fu l'inizio di una serie ininterrotta di piacevoli scambi tra Torino e Parigi e tra Parigi e Torino, vissuti sempre in amicizia e in profondo spirito rotariano. Motivo, anche, di reciproca crescita culturale, occasionata dalle ricorrenti visite a siti architettonici o a realtà storico-artistiche talvolta assai poco conosciute, ovvero da un approccio particolare e mirato alle migliori espressioni socio-economiche del momento. Il che ha favorito in alcuni casi anche il piacere di incontrarsi "a metà strada", come avvenne in anni ormai lontani nella città di Digione o al Traforo del Monte Bianco.

Successivamente, e in un periodo di piena maturità per il nostro sodalizio, nasce nell'anno rotariano 1982-1983 (esattamente il 25 settembre 1982, data di sottoscrizione dello statuto da parte degli allora Presidenti Giorgio Merighi e Jacques Chevallier), al termine di un percorso procedurale talvolta faticoso ma sempre accattivante, il Club Contatto con il Rotary di Chambéry (anzi allora ancora Chambéry - Aix Les Bains). E fu subito amicizia, autentica e profonda. Se è vero infatti che le persone si incontrano (o non si incontrano) nell'immediato; se è altrettanto vero che le realtà associative sono fatte dalle persone che le compongono, allora così è stato, senza alcun dubbio, per i nostri due Club. Sono passati più di vent'anni, ma il piacere di ritrovarsi insieme, nell'annuale alternanza di ospitalità, ed i legami interpersonali non solo non si sono minimamente affievoliti, ma si sono sempre più consolidati con il passare del tempo.

Lo dimostrano, del resto, le tante cose fatte insieme e che, grazie alla generosa disponibilità degli Amici di Chambéry, ho potuto ricostruire durante un recentissimo piacevole incontro. Anzitutto, come di consueto nella dinamica dei Club Contatto, le visite a siti architettonici e museali, ovvero a espressioni poco conosciute, ma non meno preziose, del territorio e della realtà locale. Nel corso del tempo, noi torinesi abbiamo avuto infatti il piacere di condurre i nostri ospiti alle più importanti Residenze Sabaude (Venaria Reale, Stupinigi, Racconigi) ed ai principali musei cittadini (dell'Automobile, del Cinema, Egizio). Così come alcuni eventi straordinari vissuti dalla nostra Città hanno occasionato l'invito ai nostri amici d'oltralpe: fra questi, l'ostensione della Sindone nel 1998 e, ovviamente, i Giochi Olimpici Invernali del 2006.

Analoghe, significative opportunità di crescita culturale sono state offerte a noi nel contesto della Savoia e dei territori vicini. Tra le molte, mi piace ricordare la visita alla Fabrique Paccard, unica fonderia per campane ancora esistente in Francia e che ha costituito una circostanza quanto mai rara, attesa anche la rinomanza mondiale della fonderia stessa. E poi la visita al Castello di Miolans. Non solo per l'indubbio valore storico e architettonico del monumento, ma anche per il fatto che il nostro arrivo in Francia e il tempestivo accesso al castello furono agevolati dalla fermata straordinaria alla stazione di Saint Pierre d'Albigny (dove nessun treno internazionale mai si arresterà) del TEE Milano - Parigi "Mont Cenis", ottenuta esclusivamente per noi da Jean Riondy (allora alto Dirigente delle ferrovie francesi) attraverso contatti di frontaliere tra Italia e Francia.

Anche lo sport ci ha accomunato, soprattutto lo sci, essendo le nostre rispettive città collocate in territorio alpino. Per nostro tramite gli amici di Chambéry hanno potuto apprezzare Bardonecchia, che allora non conoscevano come stazione sciistica. Così come noi abbiamo potuto riassaporare le piste di Aussois. Non solo sci, però. Siamo stati infatti simpaticamente coinvolti anche in "randonées" d'estate, nello splendido scenario della Tarantaise e delle Alpi della Savoia.

Ma anche sul piano dell'attività di servizio il coinvolgimento reciproco è stato quanto mai ampio e articolato.

Tra le molte iniziative (anche se non riconducibile in senso stretto al concetto rotariano di service, ma comunque di indubbia utilità socio-culturale), va anzitutto ricordata la creazione di un diploma di specializzazione in materie linguistiche e letterarie di livello universitario, binazionale e bilingue e riconosciuto ufficialmente da Francia e Italia, fortemente voluto e realizzato dal Prof. Franco Simone per l'Università di Torino e dal Prof. Louis Terraux per l'Università di Chambéry. Bell'esempio di virtuosa sinergia tra realtà accademiche diverse, ma cooperanti non solo per ragioni di contiguità storica e geografica. E ciò, giova sottolinearlo, in un periodo (la metà degli anni '80) in cui nell'Unione Europea concetti come libera circolazione delle professioni ed equiparazione dei titoli di studio non erano ancora pacificamente affermati e forse nemmeno definitivamente enunciati.

Sono stati comunque numerosi anche i veri e propri service ai quali, nel corso degli anni, i nostri due Club hanno sinergicamente partecipato. Tra questi, è doveroso ricordare la compartecipazione del nostro Club all'iniziativa di raccolta fondi (promossa dal Rotary Chambéry - Aix Les Bains e condivisa da altri Club francesi ed egiziani) per interventi di ristrutturazione presso l'Ospedale Ahmad Maher del Cairo. Così come vanno ricordati l'acquisto in comune di un pulmino nell'ambito degli interventi di supporto all'isola di Cipro, nonché la comune partecipazione alla nota iniziativa di vasto respiro consistente nell'acquisto degli Shelter Box da destinare a interventi umanitari. Da ultimo, ma soltanto in termini cronologici e non certo per importanza, il service che lo scorso anno ha visto significativamente compartecipare i Rotary Torino Nord, Chambéry e Paris Nord nella destinazione di fondi per favorire la produzione autoctona di farmaci in Madagascar.

E infine, un irrinunciabile accenno a quello che non può tecnicamente configurarsi come un Club Contatto, ma che potremmo comunque considerare come un gemellaggio di fatto, nato in ragione (e non per merito) della recente permanenza di chi scrive, per motivi di lavoro, nella città di Parma. Da quattro anni ormai, ha infatti preso vita un felicissimo interscambio con il Rotary Club di Parma, con un'alternanza di piacevoli visite nei rispettivi territori.

Nulla di ufficiale o formalizzato (almeno per ora), ma solamente l'autentico piacere di stare insieme e di apprendere insieme la bellezza delle rispettive realtà urbane e locali. Tutto ciò in un clima di sincera e spontanea amicizia, da subito accesasi tra noi. Ma, in ogni caso, di amicizia rotariana, che non ci fa rinunciare alla nostra tradizionale ritualità, anzi ci induce a conferire piacevole solennità ai nostri incontri conviviali, ancora una volta con profondo spirito di identità rotariana e di appartenenza al nostro sodalizio.

Ritengo allora, conclusivamente, che proprio in questo radicato convincimento di appartenenza al Rotary International, coniugato con la forte consapevolezza identitaria dei nostri rispettivi Club sia rintracciabile il comune denominatore che lega e caratterizza i nostri Club Contatto. In altre parole, ancora una volta la ragione di un indiscusso successo va ricercata nella nostra rotarianità, che ci ha consentito, in questi decenni, non solo di intrecciare ma di coltivare e far crescere di anno in anno profondi, sinceri, fraterni rapporti di amicizia tra i nostri Club. E questo, io credo, è un patrimonio che non va disperso, ma deve essere di stimolo e di incentivo per le nostre future azioni comuni.

Luigi Viana

Un percorso di solidarietà lungo cinquant'anni

Parlare a un rotariano di spirito di servizio significa toccare le corde della sua più intima dimensione vocazionale. E ciò non solo perché il Rotary International si identifica statutariamente come Club Service, ma soprattutto perché la coesione associativa conduce a produrre forti legami di amicizia tra i Soci, che a loro volta si traducono quasi inevitabilmente in un'altrettanto forte spinta solidaristica. Così come, secondo un processo inverso, l'attività di servizio favorisce il nascere e il consolidarsi delle relazioni interpersonali e quindi della realtà associativa. Tutto questo a dimostrazione che l'attività di servizio costituisce per il Rotary un cardine fondamentale e irrinunciabile, anzi, una delle condizioni essenziali per la sua esistenza.

Una dinamica associativa, quella sopra descritta, a cui il Rotary Torino Nord si è convintamente allineato fin dal suo nascere, interpretando con intelligenza e lungimiranza il concetto stesso di service, inteso come attività di sostegno verso chi è meno fortunato attraverso interventi diretti o per il tramite di enti e associazioni che operano nel campo dell'assistenza e della solidarietà. Se tale è il comune denominatore delle nostre iniziative, le iniziative stesse si sono caratterizzate, nel corso degli anni, per una grande variegatezza, quasi un'abbondante eterogeneità. Il che non è male, se si pone mente all'immenso panorama di bisogni, sia locali che attinenti agli scenari internazionali.

Di qui allora, anzitutto un'attenzione prioritaria a tutte le situazioni di emergenza verificatesi durante questi decenni in Italia e nel mondo, dando vita ad autonome attività ovvero offrendo immediata e generosa risposta agli appelli del Distretto o del Rotary International. L'elenco è purtroppo assai lungo, ma basti qui ricordare gli interventi a favore dei terremotati del Belice, del Friuli, dell'Irpinia e infine di Haiti, ovvero a favore delle popolazioni colpite da alluvioni o altre calamità naturali. Analoghe situazioni emergenziali, anche se non direttamente correlabili a eventi calamitosi, ci hanno visti coinvolti: tra tutte, anche se il riferimento è un po' lontano nel tempo, va ricordata l'operazione "Venezia da salvare".

Analogo impegno è stato profuso nel corso degli anni a favore di numerosissime associazioni, laiche e religiose, spesso assai poco conosciute e in quanto tali ancor più bisognose di sostegno, che giorno dopo giorno, nella silenziosità e nella faticosità del quotidiano, tessono un preziosissimo lavoro di fraterna solidarietà supportando materialmente e non solo le categorie sociali disagiate. Anche qui innumerevoli sono gli esempi, e citarne alcuni potrebbe fare torto ad altri parimenti degni di memoria: si va infatti dalle mense a favore di persone disagiate, alle case di ospitalità, alle associazioni operanti in campo socio-assistenziale e sanitario. Mi sembra bello però ricordare almeno l'intervento posto in essere (la prima volta nell'anno rotariano 1980-1981 e ripetutamente ripreso in anni recenti) a favore di Casa UGI (Unione Genitori Italiani), associazione che da tempo gestisce strutture ricettive ospitanti i genitori di bambini ospedalizzati a Torino per gravi patologie.

Un altro settore da cui il nostro Club, così come del resto tutto il Rotary International, non si è mai voluto chiamare fuori è quello della ricerca e dell'incentivazione allo studio. Anche qui non pochi sono stati gli enti e le associazioni che hanno beneficiato di nostre contribuzioni, soprattutto se operanti nel campo della ricerca sul cancro o comunque in materia oncologica. Così come ricorrente è stata l'attivazione per l'istituzione e il mantenimento di borse di studio, talvolta occasionata anche dai brillanti risultati conseguiti da ricercatori italiani presso università e strutture straniere. Altrettanto costante è la nostra partecipazione al finanziamento di premi e riconoscimenti istituiti in ambito cittadino o distrettuale: tra questi, va sicuramente ricordata la contribuzione per il premio Bruno Caccia, ormai consolidato riconoscimento che vede coinvolti i Club torinesi nel premiare le migliori espressioni della realtà locale.

Come già si è accennato, frequenti sono pure le compartecipazioni a iniziative di solidarietà promosse a livello distrettuale o interdistrettuale. Tra queste, anche per un riferimento ad anni non lontani, vale la pena ricordare il progetto Talassemia Marocco per la lotta a tale patologia in tutta l'area magrebina, nato nel 2007 e sviluppatosi negli anni successivi a livello interdistrettua-

le fino alla sua conclusione alla Convention di Lisbona nel 2013: anche in questo caso il Rotary Torino Nord ha partecipato in modo significativo alla raccolta fondi per almeno un triennio.

Così come sono assolutamente costanti le contribuzioni operate secondo le direttive del Rotary International, in particolare quelle concernenti la Rotary Foundation. E ciò non per mero adempimento alla prescrittività delle disposizioni associative, bensì nella piena convinzione che solo attraverso questi meccanismi, da tempo ormai collaudati, possa concretamente e totalmente realizzarsi l'attività di servizio, dalla dimensione locale fino al livello mondiale, in una realtà strutturata come il nostro sodalizio. E l'esempio più eclatante dell'efficacia di tale dinamica organizzativa è rintracciabile nel service, ormai più che ventennale, denominato Polio Plus, con cui il Rotary International si propone la completa eradicazione a livello mondiale della poliomielite. Grazie al generoso apporto dei Club di tutto il mondo (spesso con quote superiori a quella annualmente richiesta, cosa che lo scorso anno ha valso al Rotary Torino Nord l'attestato presidenziale), il risultato, come è ben noto a tutti i rotariani, è quasi raggiunto. Tant'è che, significativamente, il progetto si chiama ora End Polio Now. A livello mondiale, sono infatti solo due gli Stati in cui tale patologia è ancora presente.

Un accenno infine alla storia recente del nostro Club e a quella iniziativa di servizio che, per continuità di impegno e per rilevanza di contribuzione finanziaria, potremmo definire il nostro service di eccellenza in questi ultimi anni. Ne è destinataria la Croce Verde di Torino, a favore della quale abbiamo contribuito, in due riprese e in modo significativo, all'acquisto di ambulanze, mentre abbiamo totalmente coperto i costi per dotare di caschi protettivi e di zaini tecnici la Squadra Croce Verde di Soccorso in montagna, operante in Val di Susa. Non a caso, la scelta si è orientata verso beni non fungibili, ovvero verso dotazioni tecniche e operative che, tutte, riportano il logo Rotary Torino Nord: un'occasione di visibilità, non certo voluta per ostentazione, ma solo per evidenziare anche la nostra presenza attiva nella società civile, a favore della collettività. In riconoscimento di questa nostra

attenzione, la Croce Verde di Torino ha deliberato di nominare il Rotary Club Torino Nord suo Socio Onorario.

E questa ci sembra, convintamente ormai da cinquant'anni, la migliore e più corretta predisposizione per "essere dono nel mondo", come quest'anno ci esorta il Presidente del Rotary International, K.R. Ravindran.

Luigi Viana

Indice

Qualche parola di presentazione, <i>Luigi Viana</i>	pagina 3
Ricordi personali, <i>Emanuele Peyron</i>	pagina 5
Impegno e amicizia nei ricordi di un rotariano, <i>Alessandro Negro Ponzi</i>	pagina 7
Una vera esperienza rotariana rivissuta sull'onda dei ricordi, <i>Raffaello Levi</i>	pagina 9
Memorie di un vecchio rotariano, <i>Giancarlo Borella</i>	pagina 11
Un breve ricordo di una scelta spontaneamente obbligata, <i>Marco Pizzetti</i>	pagina 13
Dal Rotary International al Rotary Torino Nord: le regole per un successo, <i>Carlo Torchio</i>	pagina 14
I miei presidenti, <i>Emanuele Peyron</i>	pagina 17
Le consorti dei miei presidenti, <i>Emanuele Peyron</i>	pagina 20
Una rievocazione tra riflessioni e ricordo di grandi personaggi, <i>Giorgio Merighi</i>	pagina 21
I nostri gemellaggi: un aspetto da ricordare, <i>Luigi Viana</i>	pagina 23
Un percorso di solidarietà lungo cinquant'anni, <i>Luigi Viana</i>	pagina 27

www.torinonord.rotary2031.it
torinonord@rotary2031.it